

Tratto da: “ Il Popolano” del 20 agosto 2007

San Demetrio Corone / Festival della canzone arbëreshe

lunedì, 20 agosto 2007 08:40

“Quando tocchi un bambino”, il motivo vincitore della 26[^] edizione

Una canzone (“Kur nget nje kriatur”), scritta e musicata da Claudio La Regina di Spezzano Albanese, con arrangiamenti musicali di Franco Poggiali, incentrata su un tema di forte e drammatica attualità: la violenza sui minori



SAN DEMETRIO C. - “Kur nget nje kriatur” (Quando tocchi un bambino) è il motivo vincitore della 26^a edizione del Festival della canzone arbëreshe, tenutosi sabato sera nell’ Anfiteatro comunale davanti a un pubblico delle grandi occasioni. A inserirlo nell’albo d’oro della rassegna canora è stato il concorrente Claudio La Regina, 31 anni, di Spezzano Albanese, che ha avuto la meglio su altri quattordici

finalisti. Una canzone, scritta e musicata dall’autore con arrangiamenti musicali di Franco Poggiali, incentrata su un tema di forte e drammatica attualità: la violenza sui minori; a conferma di come molti autori dei brani composti in occasione del Festival arbereshe da molti anni guardino in direzione dei problemi scottanti della società odierna.

Al secondo posto si è piazzato Pino Cacoza, con la partecipazione del Coro polifonico “In canto lubilo” con il brano “Dallanishe çe vjen ka dejt” (Rondinella che vieni dal mare), musicata da Cesare Sisca. Lo stesso gruppo si è aggiudicato il premio della critica “Giuseppe D’Amico” (un dipinto di Cosimo Manieri), messo a disposizione dai familiari del compianto avvocato D’Amico, “padre” della manifestazione canora.

Terza classificata la canzone “Nëng mund penxarenj” (Non posso pensare), eseguita e composta dalla universitaria Maria Antonietta Marcovicchio di Spezzano Albanese, musicata da Gino Marcovicchio e Franco Berlinghieri. E’ stato il gruppo folkloristico di San Marzano di San Giuseppe (TA) ad aprire la manifestazione, condotta da Sonia



Gradilone e Gennaro De Cicco. Presenti alla serata il viceambasciatore d’Albania, Visar Ziti, l’assessore regionale ai LL:PP. Luigi Incarnato e l’assessore provinciale alla Cultura, Rosetta Console. Criticata duramente

comunale alla sanità, Gaetano Locanto, l'ennesima latitanza di Rai 3 Calabria alla serata finale.

UN FESTIVAL PER CANTARE LA PROPRIA IDENTITA'

Bandiera", "Manifestazione regina", "Voce della diaspora arbereshe", "Simbolo degli italo-albanesi. E ancora "Strumento efficace di approccio alla lingua madre per le nuove generazioni e di recupero dei termini in disuso". Non sono né poche né date a caso le definizioni usate per spiegare cosa il Festival della canzone arbereshe abbia significato in un quarto di secolo per gli oltre centomila "altri italiani" di lingua albanese.

La fortunata idea di mettere in piedi una manifestazione canora, che diffondesse quanto di buono la nuova generazione degli italo-albanesi fosse in grado di produrre in chiave canora e musicale, si sviluppò nel lontano 1980 nella mente dell' avvocato

Giuseppe D'Amico, appassionato cultore di folklore e tradizioni popolari arbëreshë. Non secondario fu l'impulso allora esercitato sull'ideatore della kermesse dai motivi della tradizione canora calabro-albanese, trasmessi da Radio libera Skanderbeg, emittente di cui il legale sandemetrese era presidente. Alla base della iniziativa vi era lo scopo di preservare e valorizzare la lingua, la cultura e le tradizioni della "piccola patria" albanese in Italia. Si trattava, allora, di una manifestazione provinciale, circoscritta ai soli centri del cosentino, portata avanti con pochi mezzi e tanta voglia di farla crescere da parte dei suoi organizzatori.

Dal suo debutto a oggi ne è passata di acqua sotto i suoi ponti. Ne sono state scritte di canzoni, belle, piacevoli e meno belle. E non sono mancate le critiche e le polemiche, come in ogni rassegna canora di rispetto!. Anche la qualità dei motivi proposti è considerevolmente migliorata. Dal diffuso dilettantismo delle prime edizioni (a eccezione fatta per qualche presenza di spicco che si distingueva dalla massa), col tempo molti suoi concorrenti hanno tirato fuori più impegno e maggiore preparazione. L'importante gara musicale, evento clou delle manifestazioni estive nei centri albanofoni e appuntamento fisso dell'estate sandemetrese, inoltre, ha sfornato centinaia di motivi e lanciato altrettanti cantanti, alcuni dei quali sono diventati le star della moderna canzone italo-albanese.

Accanto ai brani musicali dagli ingredienti tradizionali (l'amore, l'attaccamento al paese natio, il ricordo nostalgico per l' Albania), temi dominanti nei brani delle prime edizioni, col tempo hanno fatto la loro apparizione anche le canzoni ispirate ai temi e ai problemi di oggi, come l'emigrazione clandestina, la diversità etnico-linguistica, la violenza sui minori, la speranza di pace nel mondo ecc. Come dire: un Festival capace di coniugare tradizione e scelta innovativa, proponendo un menù musicale per tutti i gusti.

In quasi un quarto di secolo, il "Sanremo arbëresh" ha saputo rinnovare la propria immagine mantenendo integre le finalità originarie. Tra alti e bassi il Festival è cresciuto notevolmente, e negli anni ha consolidato la sua fisionomia grazie alla passione e alla lungimiranza dei suoi organizzatori, che lo hanno prima esportato in altre comunità calabro-albanesi, e poi in ... Albania, allo scopo di rafforzare il legame di appartenenza con "la terra di origine". Grazie a un protocollo di intesa, ai vincitori di alcune edizioni del concorso canoro italo-albanese è stato consentito di partecipare di diritto al "Festival della canzone albanese".

Negli ultimi anni un'altra azzecata iniziativa realizzata dal Comitato organizzatore - che da sempre assieme alla Amministrazione comunale organizza l'intera manifestazione - ha contribuito a consolidare l'immagine del concorso canoro: imboccare la strada del dialogo, mettendosi di fronte alle altre etnie disseminate lungo lo Stivale.

In questa ottica, vanno ricordati i confronti avuti negli ultimi quattro anni rispettivamente con la minoranza slovena, friulana, occitana e greca. Anche i convegni dedicati a queste minoranze etnico-linguistiche hanno riconfermato la bontà della iniziativa.

Adriano Mazziotti

Nelle foto: 1) un momento di una delle precedenti edizioni della manifestazione canora;

2) al centro (tra Baffa, Solano e Mazziotti), il compianto avvocato Giuseppe D'Amico, "padre" della manifestazione canora